



## **NIDO D'INFANZIA "SACRO CUORE"**

Strada Viazza di Ganaceto 8/B – 41123 Modena –

tel. 059 386037 – P.IVA 01729370369

[www.sacrocuoreganaceto.it](http://www.sacrocuoreganaceto.it) – [info@sacrocuoreganaceto.edu.it](mailto:info@sacrocuoreganaceto.edu.it) –

[sacrocuoreganaceto@pec.it](mailto:sacrocuoreganaceto@pec.it)

# **PROGETTO PEDAGOGICO**

## **nido d'infanzia *Sacro Cuore***

Modena gennaio 2022



## INDICE

<b>1. Premessa</b> .....	3
<b>2. Finalità del servizio educativo</b> .....	4
<b>3. Struttura organizzativa del servizio</b> .....	8
<b>4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio</b> .....	10
4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo.....	10
Spazi e materiali.....	10
Tempi.....	13
Relazioni.....	16
Proposte educative.....	17
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	20
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	23
<b>5. Autovalutazione</b> .....	28
<b>6. Durata</b> .....	30
Bibliografia.....	31
Sitografia.....	32
Riferimenti normativi.....	33



## 1. PREMESSA

*La pedagogia è un'arte perché riguarda le scelte per l'esistenza dell'altro.*

Luigina Mortari

### DESCRIZIONE DEL TERRITORIO IN CUI E' INSERITO IL SERVIZIO

Il nido d'infanzia **Sacro Cuore** aggregato all'omonima scuola d'infanzia paritaria FISM ubicato in Ganceto Modena, Strada Viazza 8/2, offre un servizio educativo alle famiglie comprendente il nido d'infanzia e la scuola dell'infanzia paritaria. Il nido si fonda su valori cristiani, dei quali ne fa sua caratteristica principale, in concerto con l'attenzione al singolo bambino/a, alla sua cura e alla sua educazione in stretta collaborazione con la famiglia.

### CENNI STORICI DEL SERVIZIO

Il nido è nato per rispondere alle esigenze delle famiglie del territorio con autorizzazione n. determinazione 1236/2020 del 09/07/2020 del Comune di Modena rinnovata con periodicità a norma di legge.

Con delibera della Giunta Comunale n. 319 del 28/06/2021 è stata approvata anche la convenzione con il Comune di Modena attualmente in vigore.

Il nido Sacro Cuore è un servizio educativo a gestione privata che offre un servizio pubblico ed appartiene al Sistema Educativo Integrato promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Dal 2021 il Nido è accreditato presso il comune di Modena

### CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

**Fascia di età a cui si rivolge.** Bambini/e di età compresa tra i 9 mesi e i 36 mesi. L'età minima dovrà essere raggiunta al 1° settembre dell'anno di inizio della frequenza al servizio; il compimento dell'anno entro il 31 dicembre dell'anno educativo in corso.

**Capienza del servizio e numero di sezioni.** E' presente una sezione mista, l'utenza massima complessiva del nido è di n° 20 bambini/e.

### LA RETE FISM

Il nido d'infanzia fa parte e lavora in rete con la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale e nazionale e le scuole federate.

In particolare il **coordinamento pedagogico FISM** svolge attività di raccordo tra la FISM Provinciale e il nido, lo supporta e lo sostiene per gli aspetti educativi, pedagogici e didattici:

- **sostiene e favorisce** l'innovazione, la sperimentazione e la ricerca pedagogica
- **progetta** le attività di aggiornamento e di formazione in servizio
- **sollecita** il miglioramento della qualità dell'offerta formativa attraverso l'utilizzo dello strumento di autovalutazione elaborato dal CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) provinciale
- **promuove** la partecipazione dei genitori e delle famiglie
- **incentiva** la presenza della scuola sul territorio e il collegamento con esso



## 2.FINALITA' DEL SERVIZIO EDUCATIVO

*Non si cresce da soli, è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere.*  
Papa Francesco

### VALORI E ORIENTAMENTI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia riconosce le bambine e i bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

La L.R. 25/11/2016 n. 19 e la successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704, affermano che il nido “è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Esso ha finalità di<sup>1</sup>:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative”.

Il servizio si pone inoltre in linea con gli indirizzi più recenti della politica e delle amministrazioni locali (Regione ER), favorendo le pari opportunità delle madri in riferimento al lavoro. Le statistiche regionali vedono un incremento del lavoro femminile proporzionale all'aumento dei servizi Nido; è da sottolineare che questo processo virtuoso incide sull'economia della Regione, producendo maggiore ricchezza.

L'art.2 del decreto legislativo 65/2017, afferma infine che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano servizi di comunità, in cui vi è la presenza di più bambini.

Anche le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei<sup>2</sup>, riconoscono il valore educativo dei servizi rivolti ai bambini più piccoli affermando che “I Nidi ... vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico. Offrono ai genitori un importante sostegno e anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione”.

<sup>1</sup> L.R. 25/11/2016 n. 19 art 2

<sup>2</sup>Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei”



## ISPIRAZIONE CRISTIANA E IDENTITÀ PEDAGOGICA

L'identità pedagogica dei **servizi associati FISM** viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana, quali, la cura educativa, la centralità della persona e delle relazioni. Questa dimensione affonda le radici nei valori proposti e diffusi dal Vangelo e testimoniati quotidianamente dal personale che opera all'interno dei servizi.

Attraverso l'attuazione di queste finalità, si intende dare vita a quel "villaggio dell'educazione" immaginato da papa Francesco nel messaggio per la presentazione del patto educativo globale "Instrumentis educationis", in cui si sottolinea l'importanza di costruire luoghi educativi che sappiano generare una rete di relazioni umane e aperte. "Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona".

L'identità pedagogica dei servizi associati Fism viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana quali la cura educativa e la centralità della persona e delle relazioni.

## CURA EDUCATIVA

Il nostro nido mette al centro la cura, come questa l'esortazione della dott.ssa L. Mortari al convegno Fism "La sfida dello 0-6. Per una nuova progettualità educativa" del 2016. Ripensarsi educatori e come professionisti della cura significa essere:

- ✓ Custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura;
- ✓ Custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano;
- ✓ Custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona;
- ✓ Custodi di reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

Pensare i servizi educativi come luoghi di cura significa mettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono.

In una dimensione dell'educazione che pone al centro del proprio agire la cura, è possibile, e forse necessario, spostare l'attenzione dagli aspetti funzionalistici e dai meccanismi organizzativi al valore psicosociale delle relazioni interpersonali che costituiscono il tessuto vitale del servizio educativo, un servizio così ideato, si concretizza in una realtà che aiuta a crescere come persone, dove il fare rende ragione dell'essere.

Cosa significa cura educativa in concreto nello 0-3?

La relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura, ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano con il linguaggio proprio dei più



piccoli l'attenzione alla loro persona.

Queste attenzioni proprie di ogni educatore si intrecciano nell'équipe di lavoro, all'interno della quale il confronto dei diversi punti di vista, delle professionalità e sensibilità porta a maturare un sistema di relazioni e di affetti che permettono uno sguardo ampio su ogni bambino e ne sostengono la crescita.

Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica. In una realtà che fa della cura uno degli orientamenti cardini e pone al centro la dimensione umana della persona, queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio verso tutti i soggetti coinvolti: équipe di lavoro e genitori.

### COMUNITÀ EDUCANTE PER UNA CENTRALITÀ DEL BAMBINO E DELLA FAMIGLIA

I servizi associati Fism si costituiscono come un sistema di significati per e verso tutte le persone che ne fanno parte: i bambini, i loro genitori, il personale educativo e non educativo. Occorre costruire il proprio approccio educativo sulla cura e lo sviluppo delle relazioni di tutti i soggetti si sentano corresponsabili della rete in cui al centro è posto il bambino.

All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo vivono il nido sono chiamati a vivere le loro mansioni con la consapevolezza che esse stesse sono azioni di cura: amministrati e personale ausiliario sono soggetti di cura verso i bambini attraverso le azioni a loro rivolte, e l'attenzione nel creare un clima sereno, disteso.

In particolare, gli educatori si fanno carico della responsabilità della dimensione educativa condividendola con le famiglie, "cedendo loro potere" e considerandoli come interlocutori imprescindibili per una proposta educativa in grado di promuovere lo sviluppo dell'intera persona. Così facendo, la proposta educativa si allarga per assumere la dimensione di proposta formativa verso una genitorialità sempre più matura e consapevole.

Parlare di comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti se stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce.

Le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere le crescita di ognuno dei bambini che viene affidato alle cure del servizio educativo. Si desidera creare una comunità di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione appositamente predisposte per interrogarsi su come educare oggi e costruire insieme le risposte giorno dopo giorno.



## BAMBINI E BAMBINE COMPETENTI, IL CONTRIBUTO DELLE NEUROSCIENZE ALL'EDUCAZIONE

Le recenti ricerche delle neuroscienze, in particolare gli studi sulla maturazione neurologica nel bambino, confermano quanto sia importante l'integrazione dei sistemi sensoriali nei primi anni di vita. La capacità di ricevere le informazioni attraverso i sensi, di saperle classificare ed elaborare dal cervello, porta ad una risposta adattiva appropriata all'ambiente e all'azione, funzionale ad un buon sviluppo del sistema nervoso centrale del bambino

Il servizio si pone in un atteggiamento di ricerca e formazione per conoscere sempre meglio i risultati delle ricerche neuroscientifiche allo scopo di mettere in atto adeguate proposte di intervento didattico, affinché l'educazione sia un sostegno concreto al neuro sviluppo, per favorire una migliore evoluzione degli aspetti psicomotori, linguistici ed emotivi del bambino

## CENTRALITÀ DELLA PERSONA

I principi pedagogici del nido promuovono una pedagogia che pone al centro la persona e le relazioni, essa è contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, propri di un servizio che vuole ispirarsi ai valori cristiani dell'educazione. L'attenzione per un'educazione in grado di includere tutte le diversità richiede capacità di decentrarsi, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

## INCLUSIONE

Il nido accoglie le differenti culture di cui sono portatori i genitori e i loro bambini/e, dando ad esse valore; in tal senso si presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. La riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali è alla base della promozione dell'inclusione di tutti i bambini, che presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita.

Il servizio promuove l'integrazione dei bambini con disabilità, favorendone lo sviluppo attraverso l'attuazione degli accordi distrettuali e la realizzazione di un Progetto Educativo Individualizzato.

La presenza di bambini in difficoltà costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> cfr. Linee pedagogiche 0 – 6, MIUR, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 2021 (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)



## 3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

*Il luogo fisico aiuta l'educazione, crea accoglienza o rifiuto  
anche in base alla cura che se ne ha.*

M. Bombardieri

### ETÀ DEI BAMBINI ACCOLTI E SUDDIVISIONE IN SEZIONI

Il nido **Sacro Cuore** accoglie bambine e bambini che abbiano compiuto 9 mesi al 31/12 dell'anno educativo in corso.

### CALENDARIO DI APERTURA

Il nido d'infanzia accompagna le famiglie nell'educazione dei bambini per 10 mesi all'anno da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì.

Il nido garantisce l'apertura del servizio per almeno 195 giorni l'anno nel periodo compreso fra l'1 settembre e il 30 giugno.

Il calendario delle festività stabilite e dei giorni di vacanza a discrezione della scuola, concordato in sede di Consiglio di scuola, viene consegnato ai genitori a inizio anno educativo.

### ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il nido osserva un orario di apertura

7:30/8:00	Accoglienza di pre-orario (su richiesta delle famiglie)
8:00/9:00	Accoglienza in sezione e gioco libero
9:00/10:15	Riordino sezione, cura e igiene personale, break di frutta, appello
10:15/11:00	Attività guidate, laboratori, gioco libero
11:00/11:30	Momento della cura e dell'igiene personale
11:30/11:45	Preparazione al pranzo
11:45/12:30	Pranzo
12:30/13:00	Prima uscita
12:30/12:45	Igiene personale e preparazione al riposo
12:45/15:00	Riposo
15:00/15:15	Risveglio e igiene personale
15:15/15:30	Merenda
15:30/16:00	Gioco libero e uscita

### ESTENSIONE ORARIA DEL SERVIZIO

16:00/18:00 Estensione oraria del servizio

*Il servizio di estensione oraria è riservato ai bambini i cui genitori ne facciano richiesta previa compilazione di un modulo di iscrizione e al versamento di un contributo*





## SERVIZIO MENSA

*Il pranzo è momento privilegiato di relazione e socializzazione e per questo motivo è oggetto di progettazione pensata al pari delle altre proposte educative*

Il servizio educativo offre il servizio di mensa con cucina interna ed il menù è approvato dall'AUSL, in particolare dal SIAN che in collaborazione con il coordinamento pedagogico FISM cura percorsi formativi rivolti alle cuoche e al personale ausiliario finalizzati alla formulazione di una dieta volta a tutelare lo stato di salute del bambino e ad indirizzarlo verso equilibrati comportamenti alimentari collaborando, in questo compito, con le educatrici.

Le variazioni alla dieta proposta sono consentite se documentate dal medico di base e presentate dal genitore alla segreteria della scuola.

## GLI OPERATORI DEL NIDO

Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione, secondo i requisiti richiesti dalla legge vigente in materia, il contratto applicato è CCNL FISM

*Nel nido operano:*

- Tre educatrici a tempo pieno
- un'ausiliaria (part time);
- una cuoca, a servizio della scuola dell'infanzia e del nido
- un' aiuto cuoca, a servizio della scuola dell'infanzia e del nido;
- un coordinatore pedagogico della rete FISM di appartenenza.

Il personale è assunto in modo da rispettare il rapporto numerico previsto dalla normativa vigente.

Annualmente, viene considerata la possibilità di operare anche per personale esterno quali esperti su specifici progetti. Il Nido, come la Scuola dell'Infanzia, è sede di formazione (tirocini), in convenzione con UniMoRe, Università di Bologna, Istituti Superiori. Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione.

Orario settimanale del personale e presenze (vedi *allegato*)



## 4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Spazi, tempi, contesti ed esperienze sono oggetto di continuo ripensamento e caratterizzati da un'intenzionalità pedagogica che nella metodicità e nella flessibilità trovano le chiavi per offrire servizi in cui la cura sia davvero personalizzata e rivolta ai bambini e alle famiglie che li abitano in un determinato momento.

### 4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

*L'allestimento e l'organizzazione dello spazio influiscono anche sulla vita di relazione, sulle dinamiche emotive e sui tempi di coinvolgimento del bambino.*

A.Gariboldi

#### SPAZI E MATERIALI

La strutturazione ed organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi costituiscono elemento fondamentale del Progetto pedagogico: attraverso la cura degli ambienti, si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la personalizzazione si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, nella differenziazione degli spazi se ne orienta l'attività e se ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona relazione con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emotivamente e, quindi, saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri stimolando la loro creatività.

Nell'organizzare gli spazi sono tenuti presenti i fondamentali bisogni dei bambini: sicurezza, riconoscimento, esplorazione e scoperta.

#### SPAZI INTERNI

Gli spazi non solo sono familiari, ma prevedono angoli *personalizzati*: il lettino, armadietti in sezione dove riporre gli effetti personali, foto che connotano spazi individuali.

È altresì predisposto in modo 'pensato' l'ambiente che fornisce i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini; al contempo lo spazio è pensato in modo da fungere da mediatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad esprimere emozioni e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri.

#### SPAZI SEZIONE

Lo spazio-sezione è strutturato per questo in modo da porre attenzione alle caratteristiche evolutive dei bambini: le competenze acquisite, le autonomie raggiunte.

Lo spazio-sezione viene strutturato prestando attenzione alle caratteristiche evolutive del gruppo sezione e dei singoli: competenze acquisite, autonomie raggiunte. È invero possibile intravedere

all'interno di ogni sezione alcune costanti, come ad esempio le zone destinate ai momenti che necessitano ritualità, per consentire ad ognuno/a il proprio orientamento nello spazio e nel tempo.

La divisione degli spazi-sezione risulta una componente imprescindibile dall'attività didattica. L'ambiente della sezione viene vissuto come una seconda casa: lo spazio deve risultare familiare e deve adattarsi alle esigenze specifiche di ciascuno. Per questa ragione gli angoli vengono studiati e pedagogicamente organizzati per accogliere bambini e bambine nella maniera più naturale possibile. Pertanto la sezione è suddivisa in "angoli" strutturati, ma allo stesso tempo flessibili ed agili al cambiamento, affinché possano modularsi agli interessi ed alle necessità di bambini/e, e seguirne la crescita.

### **Angolo morbido**

L'angolo morbido ha funzioni di accoglienza ed offerta di uno spazio in cui raccogliersi per giocare tranquillamente, sdraiarsi, accoccolarsi, oppure guardare libri illustrati e raccontarsi storie. È infatti costituito da larghi tappeti morbidi con cuscini,

### **Angolo Tana**

È presente una casetta-tana per poter nascondersi e ritagliarsi un momento di relax individuale o a piccolissimo gruppo.

### **Angolo lettura**

Favorisce lo sviluppo del linguaggio per momenti di letture e di conversazioni. Permette l'approccio al libro sia tramite la lettura da parte dell'adulto, sia con l'utilizzo autonomo. L'allestimento consiste in un tappeto e in una piccola libreria a portata di bambino/a, dove si possono sfogliare libri (cartonati, sensoriali, riviste per riconoscere immagini) e farsi leggere fiabe. Tutto ciò è finalizzato allo sviluppo di linguaggio, creatività e fantasia.

### **Angolo simbolico**

È composto da un tavolo e da una piccola cucina attrezzata con materiali di recupero (quali pentole, padelle, scatole di pasta, barattoli, contenitori per uova, grembiuli...). Utilizzando oggetti di uso quotidiano casalingo, il bambino/a ritrova e rivive situazioni note, costruisce nuove relazioni e, attraverso il gioco del "far finta" rielabora esperienze del vissuto domestico e sviluppa le capacità simboliche.

### **Angolo euristico**

L'angolo euristico è uno spazio apposito per depositare il materiale del gioco euristico (scoperta – ricerca). Su di uno scaffale si trova il Cestino del Tesoro. Sopra al cestino si trova un pannello con materiali che stimolano la ricerca dei bambini; esempio, catenella, catenaccio da aprire e chiudere, presa dove infilare una spina e così via. Si avrà cura di mantenere il materiale sostituendo quello deteriorato, onde evitare situazioni di pericolo.

### **Angolo costruzioni e materiali strutturati**

All'inizio dell'anno quest'angolo è maggiormente attrezzato con materiali strutturati quali costruzioni, trenini, macchinine e giochi ad incastro. È stato pensato per lasciare ai bambini/e un minimo di gioco strutturato, più usuale e abitualmente fruito a casa; e per dare uno



stacco/cambiamento dal gioco euristico.

### **Angolo dell'appello**

Il gioco dell'appello è un momento importante, in quanto stimola la comunicazione verbale, il riconoscimento dei compagni/e, l'associazione del nome alla persona: nel corso dell'attività le insegnanti chiedono di provare a ripetere il proprio nome e/o quello degli amici. È strutturato graficamente in modo da richiamare in continuità i temi della progettazione annuale di istituto e di sezione.

### **Zona tavoli**

La zona attrezzata con tavoli e sedie (braccioli e riduttori a necessità) è utilizzata come postazione di lavoro, per la merenda e il pasto.

La sezione è provvista di pannelli a parete per la documentazione, alcuni ad altezza adulto (rivolti ad illustrare il percorso educativo alle famiglie), alcuni ad altezza bambino/a (per ripercorrere e interiorizzare le esperienze fatte).

### **Materiali**

I materiali sono scelti e organizzati in relazione alle attività proposte, con preferenza per materiali naturali e di recupero presenti nella quotidianità; per la manutenzione ed il reperimento si coinvolgono sistematicamente i genitori. I libri sono di vario tipo: per invece di più specifica inerenza alla progettazione sono fruiti attraverso la mediazione delle educatrici, o comunque sotto la loro diretta sorveglianza. In ogni sezione è presente una cassa con chiavetta USB.

### **Servizi igienici**

E' presente un locale collegato alla sezione adibito ai servizi igienici, è corredato di fasciatoio e di appendiabiti contrassegnati per riporre gli asciugamani e le bavaglie, i cambi sono contenuti in scatole personali

### **Spazio riposo**

Bambini riposano in un ambiente specifico attiguo alla sezione, ogni bambino ha a disposizione una brandina che è posizionata sempre nello stesso punto durante il riposo, le finestre dispongono di tende oscuranti.

### **SPAZI ESTERNI**

La possibilità di fruire di uno spazio esterno è fondamentale per i bambini, poiché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni di crescita, promuovendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali.

E' stata creata un'area cortiliva attrezzata ad uso esclusivo del Nido; è organizzata con pavimentazione differenziata (erba e mattonelle), terriccio, scivolo, casetta, tricicli, cavallo a dondolo.

In tutte le stagioni lo spazio si estende con l'uso del **giardino** attrezzato in comune con la scuola dell'infanzia, con strutture fisse adatte all'età dei bambini cui vengono destinate e arricchite da materiale naturale per consentire esperienze in natura.

### **Gli spazi comuni alla scuola dell'infanzia**

#### **Ingresso**

È il primo spazio che il genitore, insieme al proprio figlio, attraversa: rappresenta una 'finestra aperta sul lavoro quotidiano. L'ingresso è arredato con sedute dove genitori e bambini possono sostare comodamente. Esistono cartelli orientativi per i genitori come ad esempio il menù Sono esposti, inoltre, in bacheche informative, il progetto educativo annuale, le comunicazioni ai genitori.

Un diario, davanti alla porta di sezione, è dedicato e organizzato in modo da visualizzare le attività giornaliere.

#### **Salone**

È un ambiente ampio, spazioso e ampiamente illuminato, dove vengono organizzati momenti di gioco motorio e gioco libero

Sono suddivisi in spazi attrezzati, definiti con arredi: struttura per il gioco motorio, zona costruzioni, angoli lettura, gioco simbolico.

### **TEMPI**

*L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di contemperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve presentare una struttura regolare che consenta al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile.*

*L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che devono essere considerati nell'organizzazione del tempo educativo.*

Linee guida E-R per la stesura del progetto pedagogico, 2019

Così come gli spazi, anche il tempo è organizzato in modo disteso e flessibile, per rispondere ai bisogni e ai ritmi dei bambini.

Lo sforzo del servizio educativo mira a conciliare i tempi istituzionali (orari, periodi di apertura, ambientamento) con i bisogni dei bambini e delle famiglie.

Nel progettare il tempo sono individuate diverse declinazioni:

- **tempo dell'accoglienza:** comprendono i rituali del saluto nel lasciare i genitori, la condivisione di racconti, il ritrovare persone e spazi noti;
- **tempo del gioco:** il gioco considerato via privilegiata di apprendimento ed espressione suggerisce un tempo disteso;
- **tempo per imparare:** il tempo di "crescere", di acquisire nuove abilità ed autonomie varia da bambino a bambino. Lo sforzo educativo va nella direzione di ascoltare i tempi di ognuno;
- **tempo per padroneggiare il tempo:** le routine<sup>4</sup> rappresentano l'"orologio" fondamentale per i bambini che attraverso la ripetizione rituale degli eventi, riescono a prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza;
- **tempo per la cura:** è nel tempo dedicato alla cura che i bambini sperimentano gesti che li fanno stare bene e, al contempo, instaurano relazioni di fiducia, alimentando e rinforzando la propria immagine interiore che li porterà alla cura autonoma del proprio benessere;
- **tempo dell'ascolto:** narrazioni, canzoni, filastrocche invitano a fermarsi per mettersi in ascolto, degli altri e di se stessi;
- **tempo per esprimersi:** diversi canali espressivi (grafico pittorico, corporeo, linguistico) devono trovare spazio per consentire ai bambini di raccontarsi e dar voce al loro sentire e al loro modo di interpretare il mondo;
- **tempo per l'esperienza:** come il gioco, l'esperienza diretta è considerata strumento determinante per lo sviluppo. Ad essa sono perciò riservati tempi lunghi in cui l'educatore diviene regista, spettatore, sostenitore pronto a rilanciare, di volta in volta, nuove esperienze.

## AMBIENTAMENTO

L'ambientamento avviene nel rispetto dell'individualità di ciascun bambino: tiene conto del suo vissuto, dei suoi tempi e delle sue emozioni. Per questo motivo i tempi indicati sono indicativi.

L'ambientamento è effettuato nel mese di settembre. Essendo personalizzato, di comune accordo con la famiglia sono previste anche protrazioni nel mese di ottobre, solo per quanto riguarda l'ambientamento al riposo pomeridiano.

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino, che gli adulti che lavorano nel servizio siano in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso. Per questo motivo, abbracciando la prospettiva ecologica, nel pensare all'organizzazione delle azioni volte ad accogliere i bambini e le famiglie, chiamiamo *ambientamento* il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatori possano integrarsi nel nuovo contesto.

**L'ambientamento** viene opportunamente preparato prima della frequenza, attraverso il contatto con le famiglie che sono invitate a conoscere la *vision* e la *mission* del nido. È il primo contatto conoscitivo dell'ambiente e la sua organizzazione, in sede di *Open Day*, e in assemblea convocata ad *hoc* per tutti i genitori dei nuovi iscritti, nel mese di giugno. Segue, a settembre, la prima assemblea di sezione. I primi giorni del mese di settembre ha luogo il colloquio preliminare, in cui si dà l'opportunità di raccontare il proprio figlio/a e di conoscere le educatrici, ed in cui le educatrici si fanno conoscere e ricevono informazioni utili nel progettare e predisporre un'adeguata accoglienza.

L'ambientamento, sia per il bambino che per il genitore, segna il primo ingresso nell'istituzione educativa e ne dà il ritmo e le regole; è perciò necessario che avvenga in maniera graduale. Inoltre, richiede attenzione e impegno a salvaguardare e favorire alcune situazioni, quali:

- la costruzione di un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione fra educatrici e genitori indispensabile alla co-educazione;
- il distacco del bambino/a dalle figure parentali;
- la conoscenza del nuovo ambiente;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con le educatrici e i coetanei;
- l'esplorazione degli spazi e dei materiali.

Le strategie che vengono attuate durante questo momento sono identificabili in:

- gradualità nell'inserimento;
- presenza in sezione del genitore o della figura di cura;
- accompagnamento dei genitori al distacco;
- predisposizione di un luogo destinato all'accoglienza;
- suddivisione in piccoli gruppi di bambini.

La **gradualità nell'ambientamento** fa sì che i bambini possano conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, prendere contatto con gli strumenti ludici, creare un rapporto personale con l'adulto ed acquisire le prime regole della convivenza.

La **presenza del genitore/figura di cura** in sezione costituisce per il bambino/a la condizione per esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione. È previsto un distacco graduale; si chiede continuità nell'accompagnamento, basato sulla diminuzione del tempo di permanenza in sezione, fino alla consegna all'educatrice per tutta la mattinata.

Anche l'organizzazione del gruppo-sezione, attraverso la **suddivisione del gruppo** stesso in sottogruppi di quattro-cinque bambini/e, contribuisce a determinare un ambiente tranquillo.

Di prassi, l'ambientamento al riposo pomeridiano inizia indicativamente dopo due settimane dal primo giorno di frequenza a piccoli gruppi, fatte salve necessità familiari, secondo la risposta di bambini e bambine nelle prime giornate e le loro modalità di adattamento alla vita in comunità; è sempre concordato con le famiglie, anche in base alle esigenze lavorative dei genitori.

Per bambini già frequentanti il nido Sacro Cuore l'anno educativo precedente, le modalità di inserimento si esauriscono nella prima settimana.

**La presenza del genitore** in sezione costituisce per il bambino la condizione per esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione.

## RELAZIONI

Educare nei servizi educativi significa prendersi cura dell'altro, di ogni altro che si incontra nel servizio: i bambini, le colleghe, le famiglie.

Poiché prendersi cura implica entrare in relazione, nell'agire educativo si assume lo sguardo della *pedagogia della relazione* che proprio nella relazione rintraccia lo strumento privilegiato per educare.

La relazione è, infatti, esito di molteplici interazioni, micro scambi e stili ed è intrinsecamente complessa: la persona è definita dalle relazioni che vive ma, nello stesso tempo, le definisce.

È solo attraverso relazioni significative che il bambino può sviluppare senso di sicurezza, fiducia, autostima e apprendere.

- **la relazione con le educatrici permette** ad ogni bambino di sentirsi riconosciuto, accolto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità: è una relazione fatta di ascolto, contenimento, sguardi, gesti, attenzioni e cura.

Il contesto educativo è progettato affinché sia ampiamente valorizzata la socialità tra bambini in piccolo, medio e grande gruppo.

- **Le relazioni fra pari** sono fondamentali per raggiungere apprendimenti e competenze sociali: è attraverso l'incontro con gli altri che si imparano e si interiorizzano le regole necessarie per far parte di un gruppo; confrontandosi fra loro i bambini scoprono parti del proprio sé, percepiscono affinità e differenze con gli altri e imparano a gestire i conflitti che possono nascere.

Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti.

- **Il gruppo di lavoro** si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo.
- **La relazione nido-famiglia** è fonte di fiducia per il bambino stesso perché riesce a connotarsi con il rispetto, la pazienza, l'apertura mentale, l'assenza di giudizio.

Ci si occupa e si ha cura di tutte queste relazioni valorizzandole, e potenziandole, affinché possano consentire la massima espressione e il divenire dell'altro.

Per questo vengono messe in atto azioni che promuovono la qualità delle relazioni:

- si creano spazi di ascolto per dare attenzione all'altro, per riconoscere e accogliere i suoi bisogni (colloqui e incontri)
- si forniscono supporto, contenimento e aiuto attraverso gesti, parole, affettività



- si risponde alle esigenze personali modulando l'interazione in base a queste (ad esempio rispettando i tempi di distacco dai genitori, proponendo modalità di inserimento personalizzate).
- si cerca di utilizzare uno stile comunicativo assertivo, capace cioè di mantenere e favorire lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto

## PROPOSTE EDUCATIVE

*Una buona scuola è quella dove il bambino/a entra pulito e torna a casa sporco: vuol dire che ha giocato, si è divertito, si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi, è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri.*

Paolo Crepet

Nei primi tre anni di vita il bambino/a realizza esperienze che lo guidano verso traguardi ben delineati: sviluppo motorio, sensoriale, cognitivo, sociale, del linguaggio.

In questo contesto di sviluppo si inseriscono le attività proprie del nido, atte ad affinare abilità e ad accompagnare questo processo evolutivo di crescita.

Le attività seguono proposte differenziate a seconda dell'età.

Ai più piccoli si propongono esperienze tattili, esplorative e sensoriali al fine di 'far sentire': sperimentare, stimolare la curiosità e aumentare la capacità percettiva. Le attività proposte e la predisposizione degli spazi sono anche finalizzate allo sviluppo senso-motorio, a far acquisire maggior sicurezza nei movimenti e maggior consapevolezza dell'ambiente sezione.

La predisposizione degli arredi e l'allestimento degli angoli sono finalizzati a raggiungere e consolidare la posizione eretta, favorire l'equilibrio, migliorare la deambulazione. La proposta di oggetti e materiali ludici è di stimolo alla curiosità ed alla capacità percettiva; i materiali, sia strutturati sia destrutturati, con preferenza per oggetti riciclati di uso quotidiano, sono visibili e liberamente accessibili, affinché possano essere raggiunti, afferrati, toccati, manipolati, soddisfacendo così il forte bisogno di sperimentazione.

Dai diciotto mesi circa in poi si affinano certe peculiari capacità e aumentano rapidamente le conoscenze. Si presentano materiali per l'esplorazione e la manipolazione quali impasti con acqua e farine, plastiline, crete, colla, carta da strappare e da accartocciare, colori a dito ed altro. Sempre importante rimane l'aspetto linguistico e verbale, attraverso la denominazione puntuale degli oggetti e la lettura di libri illustrati; si favoriscono le capacità di ascolto attraverso canzoni e racconti.

Le attività vengono svolte soprattutto a piccoli gruppi, specialmente quando i materiali sono presentati per la prima volta. L'interesse verso l'ambiente ed i coetanei è sempre maggiore, anche se il rapporto con l'adulto ha ancora valore preminente.

La conoscenza e l'uso di tutto il corpo, l'affinamento della manualità, lo sviluppo del linguaggio, il potenziamento delle capacità cognitive e logiche sono delle costanti che caratterizzano l'età dei bambini; si leggono, narrano e drammatizzano storie con e senza illustrazioni.

Tra le proposte educative è presente il gioco dell'appello quotidiano, presentato con caratteristiche grafiche inerenti alla progettazione e strutturato a seconda delle diverse età; i tempi di attenzione vengono gradatamente allungati, bilanciandoli sulle risposte di bambini/e/e.

Le proposte educative nascono da una progettualità intenzionale, contestualizzata, metodica, flessibile, personalizzata, che parte dall'osservazione dei bambini per rispondere ai loro bisogni, interessi e rispettare i loro tempi.

Tale progettualità è sostenuta dalla conoscenza teorica delle fasi evolutive e di sviluppo dei bambini nei diversi ambiti e di come queste possano variare da bambino a bambino. Tutte le proposte si realizzano nell'esperienza diretta dei bambini: il corpo è il principale strumento di conoscenza poiché si è consapevoli che i bambini apprendono attraverso il gioco, la scoperta e l'esplorazione.

Sono per questo proposte ai bambini esperienze significative, capaci di sollecitare curiosità e coinvolgimento. La pluralità e la varietà delle esperienze, sia negli spazi interni che esterni, stimolano il bambino nelle differenti aree di sviluppo.

L'adulto crea condizioni contestuali e relazionali perché i bambini possano autonomamente raggiungere competenze. Il ruolo dell'educatore è, quindi, quello di regista che coglie, contiene, accompagna, sostiene e rilancia ma non si sostituisce mai al bambino.

### INCLUSIONE E VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE

Il servizio educativo nido d'infanzia "Sacro Cuore", in sinergia con AUSL-NPIA e il Comune di Modena, individua e attua specifiche forme di collaborazione, al fine di garantire la piena integrazione di bambini/e certificati e/o in situazioni di svantaggio, e di realizzare interventi di educazione alla salute. Infatti la loro presenza è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire a sua volta una significativa e rilevante occasione di crescita per tutti, adulti e bambini/e. Grazie a questa presenza ognuno impara a considerare e a vivere la diversità come dimensione esistenziale ed è stimolato nel contempo a ricercare innovative soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti, ampliando gli orizzonti di possibilità disponibili a diversi livelli.

Il nido offre ai bambini/e/e di cui sopra adeguate sollecitazioni educative, realizzando l'effettiva integrazione secondo un articolato progetto individuale (PEI, PDF), che costituisce parte integrante dell'ordinaria programmazione di sezione.

L'osservazione attenta e puntuale, il riconoscimento e l'accoglienza, il confronto con figure esperte, gli incontri con i genitori, la verifica in itinere del lavoro svolto e l'autoverifica delle educatrici sono le modalità privilegiate per l'integrazione, in un contesto di autentica relazione.

Nel momento in cui è presente una certificazione, il servizio assicura la presenza dell'educatore di sostegno, che è in relazione con l'intera sezione; pertanto, il piano d'intervento e le iniziative a favore della valorizzazione delle diversità vengono elaborate e condivise all'interno del gruppo degli educatori, in modo corresponsabile (vedi L.104/95 e relativi aggiornamenti).



## GIOCO

*Il bambino che non gioca non è un bambino,  
ma l'adulto che non gioca  
ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé*  
Pablo Neruda

Nelle prime fasi della vita il gioco è l'occupazione principale, attraverso cui il bambino apprende, viene stimolato e cerca, anche se in modo completamente inconsapevole e spontaneo, soluzioni di adattamento alla realtà che lo circonda.

È quindi importante sottolineare che il gioco è il luogo privilegiato per conoscere e ordinare il mondo circostante, e darvi senso. Riveste un ruolo fondamentale anche per lo sviluppo intellettuale: vengono stimolate memoria e capacità di concentrazione, vengono favoriti lo sviluppo di schemi percettivi, la capacità di confronto e di relazione, con caratteristica di un'attività orientata verso la creatività, il cambiamento e verso la categoria del **possibile**.

Il nido rappresenta un contesto favorevole per l'esplorazione ed il gioco, ricco di esperienze ludiche che stimolano e favoriscono la comunicazione, la relazione, la condivisione delle esperienze.

Sostenere il gioco, anche attraverso un'accurata scelta dei materiali ludici a disposizione, ambienti adatti, la possibilità di dedicare molto tempo all'attività, equivale a permettere al bambino di esprimere il proprio mondo interiore. Giocare diviene così il modo per esprimere i propri stati d'animo e, nello stesso tempo, per individuare possibili soluzioni a conflitti.

### **Laboratori specifici**

Ogni anno viene proposta l'attività di psicomotricità. A discrezione del gruppo di lavoro, e inseriti nel progetto di sezione, sono anche proposti laboratori di breve durata, avvalendosi di esperti esterni e della collaborazione dei genitori e dei nonni.

### **Uscite didattiche**

Viene proposta annualmente ai genitori un'uscita didattica per i bambini. La scelta dell'itinerario, che si svolge nel territorio comunale di Modena e che può essere individuata tra le proposte di MeMo (*Itinerari scuola città*), è di competenza delle educatrici in relazione al gruppo sezione e alle finalità della progettazione.

## 4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

*Nessuno insegna a nessuno, tutti imparano da tutti.  
P. Freire*

### COMUNITÀ EDUCANTE

Le famiglie si pongono come principali e fondamentali interlocutori nel processo educativo, in un'ottica di continuo scambio e dialogo con il servizio. La comunità educante, che questa interazione contribuisce a formare, deve orientarsi alla realizzazione di un'impresa comune, l'educazione, contemperando un ideale di simmetria e reciprocità in cui restano delle differenze di ruoli.

Il progetto di vita e crescita dei bambini e delle bambine deve essere co-costruito tra famiglia ed educatori, ai quali spetta il compito di attivare la relazione con la famiglia, perseguendo gli obiettivi della collaborazione, della condivisione e della partecipazione. Questi tre aspetti consentono di costruire un linguaggio comune attraverso il quale si può sviluppare e promuovere, insieme, il benessere dei bambini e delle bambine. Il confronto ed il rispetto reciproco contribuiscono a creare uno stile educativo coerentemente intenzionale ed in perfetta armonia tra servizio educativo e famiglie; queste ultime, dunque, sono da ritenersi competenti nel loro ruolo e si fanno risorsa per il servizio stesso, che può così attivare processi di inclusione e partecipazione verso una fattiva alleanza educativa. Costruire l'alleanza educativa con le famiglie significa:

- promuovere accoglienza
- consentire la partecipazione
- sostenere la genitorialità.

Ciò deve essere connotato eticamente attraverso la cura dei gesti, delle parole e degli spazi, riscontrabile negli scambi quotidiani e in momenti quali: le assemblee, gli incontri di sezione, i colloqui e altre occasioni di incontro formali ed informali.

#### Colloquio preliminare

È il primo momento di conoscenza tra genitori ed educatrici, poiché si svolge in modo individualizzato in uno spazio e in un tempo dedicato ad ogni singola famiglia. Di norma precede l'inserimento e consiste nel raccogliere, attraverso la griglia elaborata dalla FISM provinciale ed eventuali altri strumenti, tutte le informazioni utili a predisporre nel miglior modo possibile l'accoglienza e l'inserimento; si comunicano inoltre ulteriori e più dettagliate informazioni sul servizio. Il colloquio è inoltre un'occasione per i genitori per una prima conoscenza delle educatrici e per un confronto sugli stili educativi.

#### Colloqui individuali

Si tratta di incontri formalizzati a scadenza bi-annuale secondo calendarizzazione proposta dal nido; è data ampia possibilità di altri incontri su richiesta dei genitori o degli educatori. Si pongono lo scopo di

comunicare vicendevolmente i traguardi raggiunti e le zone di sviluppo prossimale individuate; si concordano linee e strategie educative. Si differenziano dal colloquio preliminare per la finalità che li sottende: le educatrici incontrano la famiglia per 'restituire' l'immagine del bambino all'interno del gruppo, e viceversa. È il momento in cui si apre il confronto sui traguardi e sulle autonomie raggiunte e da raggiungere, creando le condizioni per collaborare a favore della crescita e dello sviluppo del bambino, ognuno - nido e famiglia - per i compiti ed i ruoli propri.

### *Assemblee generali*

Possono essere calendarizzate tra la fine dell'anno educativo antecedente l'inizio della frequenza e i primi mesi dell'anno educativo di riferimento.

È formata dall'insieme delle educatrici, dalle insegnanti e dei genitori, solitamente presieduta dal coordinatore pedagogico e dal legale rappresentante. In queste occasioni sono date informazioni tecniche relative all'organizzazione e al funzionamento del servizio e si illustra il progetto pedagogico. È convocata inoltre nella prima parte dell'anno educativo; in essa viene restituita la fisionomia della sezione al termine della fase di inserimento; è presentato il piano educativo dell'anno e vengono date informazioni inerenti l'organizzazione e la vita del nido e della scuola dell'infanzia aggregata.

L'assemblea può essere convocata anche straordinariamente, dal legale rappresentante autonomamente e/o su richiesta dei rappresentanti di sezione.

### *Assemblea di sezione*

L'assemblea di sezione viene convocata a scadenza almeno bi-annuale, con la presenza dei genitori della sezione e delle educatrici; inoltre, può essere richiesta dalle educatrici e/o dai genitori, tramite i loro rappresentanti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico; secondo necessità è contemplata la presenza del coordinatore pedagogico e del legale rappresentante.

Sono momenti dedicati alla narrazione della vita della sezione, il dialogo tra le educatrici e i genitori serve a condividere e riprogettare strategie educative; inoltre essa è sede di elezione dei rappresentanti di sezione. È il luogo privilegiato di confronto fra genitori ed educatori.

### *Consiglio di intersezione*

È composta dai rappresentanti di sezione del nido d'infanzia e della scuola dell'infanzia aggregata, dalle educatrici, dal coordinatore pedagogico e dal legale rappresentante. Si informano i genitori, si coinvolgono nella vita del nido e della scuola dell'infanzia, si offrono occasioni di confronto più allargato, di partecipazione attiva e decisionale per le scelte che competono al loro ruolo, si promuovono iniziative a favore del servizio.

### *Consiglio di gestione*

È uno strumento democratico attraverso il quale possono essere prese decisioni programmatiche ed organizzative. Partecipano i rappresentanti dei genitori insieme al legale rappresentante, al



coordinatore pedagogico e ai rappresentanti del personale.

### Laboratori

Vengono attivati annualmente laboratori con esperti esterni, nei quali si richiede la collaborazione dei genitori e delle famiglie: è momento di partecipazione alla progettualità annuale, nonché occasione di condivisione, collaborazione e relazione di grande importanza. Genitori e nonni vengono coinvolti, secondo le proprie abilità, capacità e competenze professionali, nella conduzione di laboratori specifici in sezione, inerenti alla progettazione.

### MOMENTI FORMATIVI

Costituiscono l'occasione per rispondere ai bisogni formativi delle famiglie, con le quali si comincia così a condividere il medesimo linguaggio e gli stessi obiettivi. Sostenere la genitorialità significa aiutare i genitori ad entrare in profondità nella **relazione** con i figli e potenziare le risorse educative delle famiglie, nell'ottica di avviare e potenziare processi di co-educativi

### SODDISFAZIONE DEL CLIENTE

Il servizio educativo si propone di sottoporre alle famiglie un questionario per valutare la *customer satisfaction*: uno strumento altamente partecipativo per permettere alle famiglie di esprimere liberamente il proprio punto di vista sulla qualità e sulla soddisfazione rispetto all'offerta del servizio.

### CRITERI E MODALITÀ DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Il servizio educativo è in costante **dialogo** anche con la comunità nella quale è inserito e costituisce un punto di riferimento per gli altri attori sociali e per l'intera collettività. Negli anni si è consolidata una stretta collaborazione con gli Enti Locali, la pediatria, il sistema bibliotecario, NPI, Centro per le famiglie, istituti comprensivi, scuole dell'infanzia paritarie FISM. Grazie alla partecipazione a numerosi tavoli istituzionali e di raccordo, il servizio educativo si pone come crocevia nell'intessitura delle varie risorse offerte dagli enti del territorio, aiutando le famiglie ad orientarsi e a costruire la propria rete di **sostegno** sociale. In questo processo, i servizi educativi associati alla FISM sono aiutati dalla collaborazione con il Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena-Nonantola che, mettendo a disposizione esperte pedagogiste e psicologhe, offre al servizio educativo e alle famiglie che lo frequentano uno spazio di consulenza privilegiato rispetto alle dinamiche di relazione che si instaurano tra bambini/e, bambini/e e adulti, adulti e adulti e in famiglia.

Infine al servizio educativo, prima comunità sociale che le famiglie incontrano sul loro percorso, spetta il compito di informare queste ultime degli eventi formativi/di sostegno promossi sul territorio.

## 4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

*La formazione può diventare possibilità di guardare la propria esperienza professionale da un altro punto di vista per coglierne quegli aspetti che sfuggono durante l'azione sul campo.*

Mariella Bombardieri

### IL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro è formato da educatrici, ausiliari e coordinatore pedagogico che agiscono per uno scopo comune ed è caratterizzato da interdipendenza frutto del continuo **confronto**.

La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei tratti peculiari, finalizzata a dare coerenza a tutto ciò che si svolge. La riflessione pedagogica di gruppo tiene insieme tutti gli aspetti relativi al funzionamento del servizio, all'organizzazione del contesto e alla **progettazione**. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare attenzione all'**osservazione** dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Nel nostro servizio il tempo dedicato al confronto è un momento molto importante dove si condividono significati e visioni che traspaiono nella quotidianità. La presenza del coordinatore pedagogico favorisce la **riflessione**, contribuendo alla crescita di tutto il gruppo. La frequenza degli incontri è funzionale alle esigenze del servizio.

### LA PROGETTAZIONE PEDAGOGICA E LA PROGRAMMAZIONE

Per progettazione s'intende l'intenzionalità educativa di senso cui fa seguito la programmazione, cioè la redazione, da parte del gruppo degli educatori di sezione, di un documento-guida all'azione, che definisca e analizzi il contesto, identifichi gli obiettivi che s'intendono perseguire, precisi i beneficiari dell'intervento, il modello dell'intervento e le attività che verranno svolte, i mezzi e le risorse, la tempistica, nonché la valutazione.

Progettare al nido significa mettere a punto un percorso educativo, predisporre strategie e tecniche volte a produrre cambiamenti e miglioramenti e a sostenere lo sviluppo del singolo bambino e del gruppo. La programmazione è utile strumento di pensiero e di lavoro, che inoltre aiuta ad evitare l'improvvisazione nel quotidiano.

Si tratta di osservare, essere attenti al rispetto dei tempi di apprendimento, conoscere le caratteristiche evolutive e ponderare sulle scelte di che cosa offrire e come offrire, in quali tempi e con quale durata, in modo tale da raggiungere gli obiettivi prefissati (competenze cognitive, sociali, affettive, motorie). Al fine di ricercare e mantenere l'equilibrio tra le intenzionalità progettuali ed il bilanciamento sui reali bisogni dei bambini, la programmazione è in realtà elaborata come "ipotesi progettuale" aperta; si prevedono anche mini-progetti di sezione, articolati all'interno di un progetto più globale.

### OSSERVAZIONE



All'interno dell'azione professionale dell'educatore, l'osservazione occasionale e sistematica consente di conoscere le esigenze di ciascuno, e di riequilibrare in itinere le proposte educative, in base alla qualità delle risposte. Saper vedere le reazioni ed i comportamenti nei diversi contesti è di grande aiuto per l'impostazione della programmazione educativa. Si possono ipotizzare due livelli di osservazione: un primo livello, più conforme a situazioni su cui non si abbiano informazioni preliminari; ed un secondo, laddove la situazione sia già nota dal punto di vista descrittivo, inteso alla verifica di problemi più specifici e di ipotesi maggiormente dettagliate.

La presenza in sezione del coordinatore pedagogico FISM, a scadenze prefissate, consente uno sguardo competente in sostegno all'osservazione sia del gruppo-sezione che dei singoli, alle strategie eventualmente da mettere in atto, alle attività da proporre.

### **Strumenti**

Le educatrici utilizzano un quaderno di lavoro; all'interno dello stesso è dedicata una pagina ad ogni bambino/a che verrà scritta, nel trascorrere dei mesi, con osservazioni legate ai diversi momenti della giornata educativa. Ciò per mettere a fuoco in che modo i singoli bambini hanno risposto alle proposte e riorganizzare il contesto educativo di conseguenza

### **Documentazione**

La documentazione è la pratica che accompagna le esperienze educative all'interno del nido. Documentare significa infatti compiere un lavoro di raccolta, selezione, rielaborazione di materiali significativi, al fine di renderli funzionali alla formazione di una memoria; è un processo mirato, critico, continuativo, frutto di un lavoro impegnativo di ricerca, progettazione e riflessione. La documentazione crea memoria collettiva, individuale e istituzionale: documentare per non perdere le tracce di sé, per non svanire il senso delle cose fatte, per poterle ripercorrere in senso critico, per non svalutare le esperienze e per rileggere le cose da altre angolazioni, per potersi raccontare e riascoltare, perché il bambino/a stesso possa rintracciare il proprio percorso e rivisitarlo con consapevolezza. L'itinerario che si compie al nido assume pieno significato per i soggetti coinvolti ed interessati nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, riconosciuto e socializzato. La documentazione è, proprio per questo motivo, oggetto di analisi e di confronto anche in corso d'anno all'interno del gruppo di lavoro.

Le documentazioni sono finalizzate a più destinatari: famiglie, bambini, operatori interni ed esterni ed il contesto in senso ampio, dalle sedi istituzionali al territorio. Le forme di documentazione sono varie a seconda dell'attività in oggetto, a muro, cartacee, multimediali (pubblicazioni, albi fotografici documentativi delle esperienze svolte, pannelli, filmati, avvisi), si differenziano a seconda degli utenti cui sono destinate.

### **FORMAZIONE**

*La formazione può diventare possibilità di guardare la propria esperienza professionale da un altro punto di*





*vista per coglierne quegli aspetti che sfuggono durante l'azione sul campo.*

Mariella Bombardieri

La qualificazione professionale è una delle condizioni su cui si fonda la qualità dei servizi educativi per l'infanzia.

La **qualità** del servizio, infatti, dipende dalla qualità della preparazione degli educatori, che devono porsi con un atteggiamento di continua **ricerca**, orientandosi verso sentieri che avvicinano a segni autentici di senso. Solo in questo modo, mantenendo uno sguardo aperto verso il possibile, si è capaci di trovare piste di lavoro plausibili finalizzate al miglioramento e tese all'**innovazione**. L'obiettivo della formazione in servizio non consiste in quello di accumulare nozioni e conoscenze statiche quanto piuttosto in quello di trovare strategie flessibili in grado di portare a **progettualità** orientate verso il cambiamento. In quest'ottica l'équipe di lavoro *in formazione* risulta elemento indispensabile in cui coltivare quella **relazione** interpersonale intesa come luogo dove far fiorire le potenzialità dell'altro e dove ciascuno mette in campo le proprie competenze, che possono diventare formative per gli altri.

Tutte le educatrici annualmente partecipano a corsi di formazione/aggiornamento interni ed esterni, organizzati dalla FISM provinciale attraverso il coordinatore pedagogico, dal Comune di Modena, da MeMo e/o da altri enti. Le tematiche affrontate sono varie e mirate al contesto, alle esigenze del gruppo di lavoro; spaziano dall'area dello sviluppo e le sue peculiarità, al gioco e alle attività didattiche, alla programmazione, alla valutazione ed autovalutazione, dall'organizzazione degli spazi alla documentazione. I corsi vengono scelti dalle educatrici a seconda dei bisogni rilevati e della progettazione annuale.

Questi percorsi sono poi oggetto mensilmente di discussione e confronto durante i collettivi insieme al coordinatore pedagogico, il quale sostiene il processo di circolarità delle idee

Tra i percorsi proposti dalla FISM si annoverano:

### **2017/18**

La cura delle relazioni nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia fase 2 Mariella Bombardieri

In dialogo con i materiali tra spazio, progettazione e documentazione. Il giardino come luogo educativo e l'atelier come luogo dove predisporre materiali, creare contesti sensibili e favorire molteplici esperienze educative.

### **2019/20**

Educare all'etica - Marco Ubbiali

### **2020/21**

*Ri-pensiamoci buon pratiche oltre l'emergenza. Per una cura che non si ferma* - Marco Ubbiali,

*Abitare lo spazio in continuità tra esterno ed interno* - Ilaria Mussini

*Dall'emergenza sanitaria al cambiamento: verso stili comportamentali protettivi* - Simonetta

Partesotti, Stefano Zona

*Io ti vedo. Sguardi che creano legami nel tempo del Covid. L'importanza della relazione educativa* - Elisa Cocchi, Elisa Santini



Verso l'accreditamento: per un progetto pedagogico condiviso dei nidi associati Fism-  
Coordinamento pedagogico FISM Modena

### COORDINATORE PEDAGOGICO

Il coordinatore pedagogico della rete di appartenenza FISM garantisce la supervisione con la presenza nel servizio per le ore annuali previste dalla direttiva LR 19/2016 e relativa delibera 13 maggio 2019 n. 704; sono ripartite in incontri con il gruppo di lavoro, osservazioni, valutazioni, assemblee, colloqui con le educatrici e le famiglie, incontri con il legale rappresentante, ed altro. Il coordinatore assicura, oltre al coordinamento, anche la continuità con la scuola dell'Infanzia ed alla rete territoriale di appartenenza. Inoltre, il coordinatore pedagogico si impegna a partecipare al Coordinamento Pedagogico Territoriale e Distrettuale, ai tavoli istituzionali e di rappresentanza funzionali alla continuità educativa e al mantenimento dei rapporti con il territorio.

### CONTINUITÀ EDUCATIVA

La Legge 107/2015 comma 181 lettera e) prevede *“l’istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l’infanzia e dalle scuole dell’infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell’offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie”*.

Nell’ottica della continuità educativa, il bambino passa dal servizio educativo 0-3 alla scuola dell’infanzia con un proprio bagaglio di **competenze**, dando vita ad un proficuo incontro tra le conoscenze e i linguaggi acquisiti negli anni del nido e un nuovo mondo, fatto di altri saperi e sistemi condivisi. Questa è la prima fase di costruzione di un curricolo verticale che potrà essere esteso anche al primo ciclo di istruzione e che vede i bambini e le bambine come soggetti che agiscono dentro sistemi di significati e significanti che danno vita a molteplici linguaggi ed esperienze di cui sono i protagonisti. La cosiddetta continuità verticale permette di offrire ai bambini un vasto orizzonte dentro cui essi stessi costruiscono e proseguono il loro percorso di apprendimento e sviluppo, che gli educatori si impegnano a sostenere e rispettare con una visione educativa comune e **coerente**.

Concretamente la continuità verticale si realizza condividendo la progettualità con la scuola dell’infanzia, in un incontro di linguaggi e metodologie affini che consentono di attivare esperienze in un continuum intenzionalmente orientato verso il proseguimento di un curricolo 0-6 che vede i bambini e le bambine come **protagonisti** del proprio percorso educativo.

Parimenti la continuità orizzontale permette di allargare lo **sguardo** alle altre agenzie educative presenti sul territorio, con le quali si possono progettare percorsi educativi e formativi volti al rafforzamento della medesima visione e cultura di infanzia.

Il nido d’infanzia e la scuola dell’infanzia Sacro Cuore, offrendo un servizio 0-6 anni, garantisce la continuità interna non solo privilegiando il passaggio istituzionale tra gli ordini, ma organizzando



momenti di scambio fra bambini e tra il personale insegnante ed educativo di tutti gli ordini, nella condivisione di intenti, stile educativo, progettualità, orizzonti di senso.

Si pianificano e attivano incontri tra le educatrici del nido e le insegnanti della scuola dell'infanzia; si consegnano alle famiglie i dossier di passaggio, secondo le indicazioni del Protocollo Continuità condiviso con i servizi del territorio comunale; si chiedono/accettano incontri con le insegnanti di altre scuole dell'infanzia.

## 5. AUTOVALUTAZIONE

*Valutare comporta sempre un confronto tra un "essere"  
e un "dover essere"  
Tra come una realtà si presenta in un momento dato  
e come si vorrebbe che fosse*



## AUTOVALUTAZIONE

La **valutazione**, è un processo partecipato, sistematico ed essenziale per riflettere sulle esperienze proposte e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni “pensate” e rispondenti al contesto. E’ strettamente legata alla **progettazione** perché sostiene la revisione critica dell’operatività educativa, l’esplicitazione e la condivisione sociale dei significati; ha una funzione formativa data da una costante azione di ricerca all’interno del servizio, che favorisce una maggiore consapevolezza pedagogica attraverso la coerenza delle azioni educative e il **miglioramento** concordato e progressivo delle stesse. Ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa sul **dialogo** e sul **confronto** con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme. Questo processo consapevole è finalizzato a migliorare la qualità dell’offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento in linea con la direttiva regionale e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione non può avere luogo senza una base conoscitiva sostenuta da evidenze concrete, non si può delineare su giudizi impressionistici, ma presuppone la definizione chiara delle metodologie e l’utilizzo di procedure sistematiche di raccolta delle informazioni, che conducono a un giudizio di valore che mira all’azione.

Il coordinatore pedagogico FISM, in collaborazione con il gruppo di lavoro, utilizza lo strumento di autovalutazione elaborato dal Coordinamento Pedagogico Territoriale di Modena, secondo le indicazioni della Delibera della Regione Emilia Romagna n. 704/2020.

### ***Fasi della valutazione***

1. *Sensibilizzazione e coinvolgimento del gruppo di lavoro.* Il carattere formativo della valutazione implica che il processo di autovalutazione sia fondato sulla consapevolezza dei suoi scopi e significati e sulla reale partecipazione dell’*équipe* educativa del servizio. E’ inoltre previsto un tempo che consenta al gruppo di lavoro di familiarizzare con lo strumento, di comprenderne le modalità d’uso, di discuterlo criticamente.

2. *Autovalutazione della qualità del servizio.* L’autovalutazione della qualità educativa è compiuta individualmente da ogni singolo operatore e dal coordinatore pedagogico del servizio. La valutazione realizzata individualmente intende fare in modo che il “punto di vista” particolare di ogni operatore coinvolto abbia la possibilità di essere preso in considerazione dal gruppo di lavoro.

3. *Sintesi delle valutazioni dei diversi membri del gruppo di lavoro.*

Il coordinatore pedagogico del servizio elabora e distribuisce agli operatori un report in cui vengono sintetizzati i dati relativi all’auto valutazione, mettendo in evidenza le concordanze e discordanze tra le osservazioni dei diversi componenti del gruppo e i punti di criticità e di forza

su cui si registra una sostanziale concordanza di giudizio.

4. *Restituzione dei dati valutativi.* Alla restituzione, analisi e discussione dei dati relativi all'autovalutazione sono dedicati uno o più incontri del gruppo di lavoro con il coordinatore pedagogico del servizio. Il momento della restituzione è valorizzato come un'occasione di dialogo-confronto tra differenti punti di vista, che consente di riflettere criticamente sulla propria esperienza e di costruire una maggiore consapevolezza pedagogica di gruppo. Gli incontri sono verbalizzati in forma scritta.

5. *Individuazione delle aree di miglioramento e delle priorità di intervento.* Il coordinatore pedagogico deve organizzare uno o più incontri con il gruppo di lavoro per riflettere e discutere su quanto emerso dal processo di auto-valutazione, fare un bilancio critico dell'esperienza e individuare le priorità d'intervento (definendo eventuali iniziative formative o azioni di miglioramento). In questa fase la rilettura dell'esperienza valutativa è orientata all'approfondimento riflessivo sugli aspetti che sono stati oggetto di discussione ed alla progettazione di interventi che possano stimolare uno sviluppo dell'azione educativa.

6. *Stesura del rapporto finale di valutazione.* A conclusione del percorso valutativo il coordinatore pedagogico del servizio stende il rapporto finale di valutazione, in cui si riportano i dati valutativi (auto valutazione) mettendo in evidenza criticità e punti di forza rilevati, si sintetizzano i contenuti principali dell'incontro di restituzione e si esplicitano le priorità d'intervento identificate e le azioni di miglioramento progettate o da progettare. Il report viene trasmesso agli amministratori e responsabili del servizio, al coordinamento pedagogico territoriale e alla commissione tecnica distrettuale.

## Tempi

Il percorso si realizza con la seguente tempistica:

1° anno: avvio della valutazione, realizzazione dell'autovalutazione, stesura del report contenente le azioni di miglioramento; 2° e 3° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

Il percorso triennale è continuo e ricorsivo e riprende dopo il terzo anno con la conseguente tempistica:

4° anno: realizzazione dell'autovalutazione e stesura del report contenente le azioni di miglioramento; 5° e 6° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.



## 6. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha durata triennale. Occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed eventualmente aggiornato



## BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. *L'appartenenza nell'essere. Progetto psicopedagogico Zerosei FISM* Verona, Officina grafica edizioni, Verona, 2018
- Bateson G, (1972), *Verso un'ecologia della mente*, trad.it. Adelphi, Milano 1976
- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Gariboldi A., *Idee guida del nido d'infanzia*, Edizioni Junior Bergamo, 2002
- Bombardieri M., *La cura delle relazioni*, La scuola, Brescia, 2016
- Borghi B.Q., Guerra L., *Manuale di didattica per l'asilo nido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003
- Catellani P., Ferronato L., Pegoraro E., Ruggerini C., *Dove si cresce insieme, spazi e tempi nei servizi educativi per la prima infanzia*, Editrice La Scuola, Brescia, 2008
- Ciarcià P., Dallari M., *Arte per crescere*, Edizioni Artebambini, Bologna, 2016
- Consiglio Nazionale scuola cattolica, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, Roma, 2008
- Harms T., Cryer D., clifford R.M., *Scala per la valutazione dell'asilo nido*, (adattamento italiano di Ferrari M. e Livraghi P., ed. Franco Angeli, Milano, 2007
- Gariboldi A., Maffeo R., Pelloni A., *Sostenere, connettere, promuovere*, Edizioni Junior, Bergamo, 2013
- Mortari L. , *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano, 2006
- Mortari L., *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carrocci, Roma, 2009
- Mortari L., *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015
- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carrocci, Roma, 2020
- Nicolodi G., *Maestra guardami. L'educazione psicomotoria nell'asilo nido, nella scuola materna e nel primo ciclo della scuola primaria*, Edizioni scientifiche CSIFRA, Bologna, 1992
- Novara D. (a cura di), *Litigare per crescere. Proposte per la prima infanzia*, Edizioni Erickson, Trento, 2014
- Pugnaghi A., *Relazione educativa e organizzazione di contesto*, Edizioni Junior, Bergamo, 2015
- Raniero Regni, Leonardo Fogassi, *Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione*, Fefè Editore, Roma, 2019



## SITOGRAFIA

[www.comune.modena.it/memo/coordinamento-pedagogico-territoriale](http://www.comune.modena.it/memo/coordinamento-pedagogico-territoriale)

[www.chiesacattolica.it/scuolauniv](http://www.chiesacattolica.it/scuolauniv)

[www.fism.modena.it](http://www.fism.modena.it)

[www.fism.net](http://www.fism.net)

[www.istruzione.it/sistema-integrato-06](http://www.istruzione.it/sistema-integrato-06)





## RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DECRETO LEGISLATIVO 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della L.R. n. 19/2016

LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO «ZEROSEI» Ministero dell'Istruzione Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione